

LE STORIE

Il grafico reinventa l'arte dell'800

Prenoti sull'app, compri in negozio

Maurizio Lippini A PAGINA 15

Lorenza Castagneri A PAGINA 15

Carola Frediani ALLE PAGINE 10 E 11

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2 FEBBRAIO 2017 - ANNO 151 N. 42 - 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PRODIZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) - SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - WWW.LASTAMPA.IT

Il presidente studia un nuovo decreto. Possibile un incontro con il Papa al G7 di Taormina

Usa, la grande retata di Trump

Fermati centinaia di clandestini

In carcere spacciatori ma anche padri di famiglia: via ai rimpatri

«Negli Stati Uniti ondata di raid contro gli immigrati illegali, arrestati e riportati in Messico a centinaia, mentre Trump studia un nuovo bando per l'ingresso dei cittadini di 7 Paesi islamici. Mustang, Robeco e Tardelli ALLE PAGINE 10 E 11»

«Milano, in periferia "Regole sui migranti" il daspo non funziona»

«Barbera, Di Matteo, Fald e Schianddi ALLE PAGINE 6 E 7»

«Molestata in treno da due nordafricani»

«Frontiera di Como "Regole sui migranti" il daspo non funziona»

«Milano, in periferia "Regole sui migranti" il daspo non funziona»

«Barbera, Di Matteo, Fald e Schianddi ALLE PAGINE 6 E 7»

OGGI LA GIORNATA PER LA DIFESA DEI RAGAZZI SOLDATO: ECCO LA STORIA DI UNA DI LORO, CHE NON È PENITITA

Pratheepa, l'ex bambina che è andata in guerra

Federico GEREMICA

Colore d'antico, evitare di restare per mesi in un campo di profughi, a volte in condizioni di estremo bisogno, come è successo a Pratheepa, una bambina di 11 anni, che ha vissuto in un campo di profughi per 9 anni. Da quando, nel 2006, è stata rapita da un gruppo di miliziani e costretta a combattere in un campo di battaglia. Ora, dopo aver trascorso un anno in un centro di accoglienza, è tornata in patria.

Il populismo è una minaccia alla democrazia, si origina dalla decomposizione degli stati nazionali, è un fenomeno che si manifesta in Medio Oriente ed è portatore di una rivoluzione sanguinaria. Il populismo è una minaccia alla democrazia, si origina dalla decomposizione degli stati nazionali, è un fenomeno che si manifesta in Medio Oriente ed è portatore di una rivoluzione sanguinaria.

Bambini soldato in un campo delle milizie di etnia Hema vicino a Bunia, Repubblica Democratica del Congo

Femia e Simionelli PAG. 10 E 11

LETIZIA TORTELO

Pratheepa ricorda ancora la voce dei suoi aguzzini: «Voi e questi siamo un'unica famiglia». Era poco più che bambina. Ha avuto dato un fucile in mano e lo stavano facendo il lavaggio del cervello. Fu una fatica estrema a raccontare, a parlare a puntate di un'esperienza che aveva vissuto in un campo di profughi.

I veleni dei big esclusi sull'ultima serata del festival. Applausi per Zuccherò e Crozza

Sanremo, D'Alessio contro Conti: "Ci avete usati"

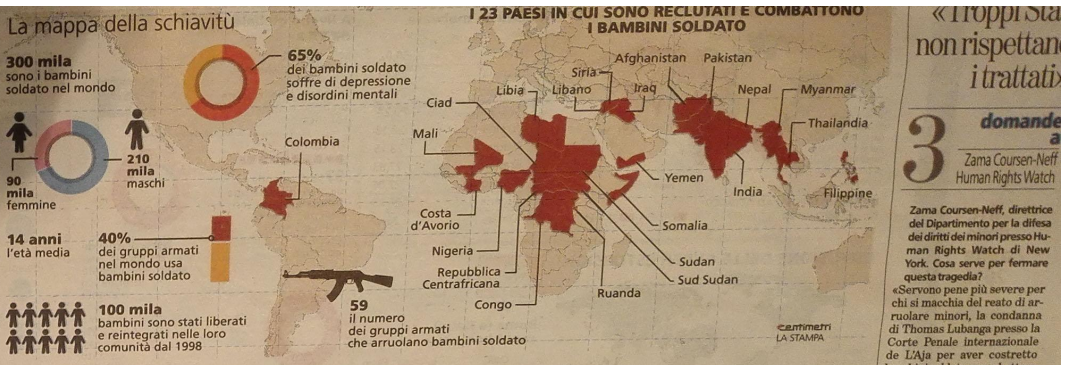
Il super ospite

Un duetto virtuale con Favaretto e il nuovo grande di...

Imprese Italiane nel mirino degli hacker

HOME MADE WITH LOVE

tescoma



La storia

LETIZIA TORTELO

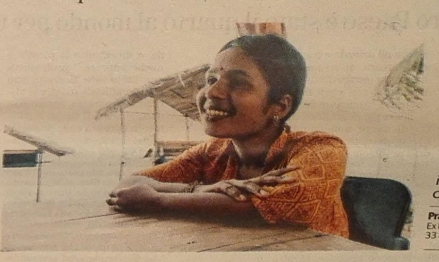
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Pratheepa è stata solo una dei 300 mila bambini soldato, che ogni anno nel mondo sono costretti a fare la guerra. Quelle voci non potrà mai dimenticare. «Tu vai e uccidi, come gli altri. Sei un cecchino, sei molto brava. Uoi che ti puniamo? Scegli, la buca è quella. E ricordati il confetto». La buca era una fossa scavata nella terra, grande come il suo corpo di 16enne. Una fossa per seppellire i bambini cattivi, e le bambine come lei. Solo la testa restava fuori. Il resto sotto. Era la punizione che le Tigri tamil avevano escogitato per tutti, maschi e femmine. I bambini soldato erano tutti uguali, trattati come gli adulti. La punizione per chi voleva disobbedire durava dodici ore, per più giorni, se necessario. Ma Pratheepa non la provò mai, nel 9 anni di scapiteria nell'esercito tamil, civili più della stragrande maggioranza.

Pratheepa, l'ex ragazza con il fucile

“Mio figlio non deve vedere l'orrore”

Rapita a 16 anni per diventare una miliziana delle Tigri tamil. Ha sempre combattuto credendo di essere dalla parte giusta



La guerra non tornerà in Sri Lanka, ora vogliamo la pace, ma io sono controllata ogni mese dalla polizia

Pratheepa Balaasooran
Ex bambina soldato
33 anni

Mamma Pratheepa Balaasooran ha 33 anni, è mamma di un bambino di 2 anni e 9 mesi. Ha combattuto per 9 anni con l'esercito dei secessionisti dell'Ute, noto anche come Tigri tamil, contro l'esercito cinghese.

«A me era esplosa un braccio - spiega - volevano amputarmelo, mi sono opposta. Mi hanno infilato una placca, lasciando pezzi di osso spuntato dentro, e mi hanno rimesso in guerra a lanciare granate, perché non ho accettato di entrare nel gruppo dei soldati suicidi».

L'infanzia, per l'ex soldatessa, è stata solo angoscia, spietata e innocente. «Mio figlio no, il passato è passato, abbiamo cambiato testa, la guerra non tornerà, voglio che diventi un buon uomo tamil», spiega oggi, al telefono, un po' in italiano, un po' nella sua lingua, con l'accento di un figlio di traduttore. A conflitto finito, durante la fase calda dei tentativi di riappacificazione del Paese, il padre di Pratheepa ha convinto un medico italiano, Massimiliano Fanni Canales, fondatore dell'associazione Auxilia che opera in Sri Lanka, a salvarla la vita. Una donna srilankese menomata è poco più che un rottame, inabile a farsi una famiglia. Ma la ragazza nel 2010 ha ottenuto il via libera internazionale per l'espatrio ed è arrivata in Italia per mettersi a studiare. «L'idea era di mettersi a studiare, ma la guerra non tornerà, voglio che diventi un

«Dipende dai contesti, ma in generale molto. Penso ai casi più complessi come i bambini vittime del LRA in Uganda o allo stigma sofferto dalle bambine abusate dalle Tigri tamil in Sri Lanka. Servono molti soldi e diversi programmi di reinserimento. Ma la prevenzione è la miglior arma. Negli ultimi 18 mesi è stato siglato un protocollo da 76 governi, che mira alla protezione anticipata dei luoghi di aggregazione dei bambini, soprattutto le scuole, che ci siamo resi conto vengono prese di mira dai guerriglieri per trasformarle in campi di addestramento sia in Africa che in Asia».

SUSANNA DE CIECHI

LA BAMBINA CON IL FUCILE

Colombia

Psicologi, giochi e centri di recupero

La seconda vita dei baby guerriglieri

FILIPPO FEMIA

Industria rubata

Addestrati a uccidere, ora devono imparare a vivere. Gli ex baby guerriglieri della Farc (Forza armata rivoluzionaria della Colombia) affrontano la missione più difficile. Niente più nemici da

ricostituire l'identità che gli hanno rubato e trovare una stabilità emotiva, racconta padre Fausto Belgorno, direttore di un centro di recupero a Medellín.

Secondo gli esperti questi adolescenti porteranno cicatrici per il resto della loro esistenza, di

giungla, nutrono ancora legami affettivi per gli aguzzini che li hanno addestrati. Una sindrome di Stoccolma difficile da curare. Gli accordi di pace che hanno messo fine a 62 anni di guerra includono l'impegno delle Farc a rilasciare i bambini soldato. Ma i

stato reclutato quando aveva meno di 18 anni.

Secondo la Giustizia colombiana oltre 11.000 bambini sono stati sequestrati dal '75 al 2014 per essere arruolati con la forza. Alcuni diventavano spie, altre le bambine insospettabili. Altre venivano ridotte a schiave sessuali. Molte sono morte di fame o di malattie. Brutali i metodi di addestramento. «Ci davano in mano gli armi dei soldati assassini o ci obbligavano a sparare a vuoto». «Con un'altra tattica di "kick the mother", dicevano, ha raccontato un 16enne di nome...